

PARADOXA[®]

OTTOBRE/DICEMBRE 2024

Trimestrale · anno XVIII · numero 4

<i>Editoriale</i>	Qualcosa è cambiato <i>Laura Paoletti</i> 9
<i>Introduzione</i>	Un sistema politico incolto <i>Gianfranco Pasquino</i> 11
<i>Contributi</i>	Strategie incompiute: Moro, Berlinguer, Craxi <i>Gianfranco Pasquino</i> 15 Quali sono le cause del cambiamento del sistema politico italiano? Il crollo del Muro di Berlino nel 1989 sembrerebbe un punto di svolta evidente, ma quanto di quel declino era già scritto nell'incapacità dei partiti come PCI, DC e PSI di adattarsi ai tempi? Le strategie di Moro, Berlinguer e Craxi appaiono oggi come frammenti di un disegno incompiuto, ricco di ambizioni e fatalmente colmo di contraddizioni. Fu il contesto internazionale a cambiare i connotati della nostra struttura politica, o v'erano forze interne, non dette, che ne accelerarono la fine? Il mistero di questa trasformazione continua a riecheggiare nel panorama politico italiano odierno.
	Tra neofascismo e postfascismo: il progetto politico di Giorgia Meloni <i>Simona Colarizi</i> 29 Comprendere l'azione politica di Giorgia Meloni, senza ricorrere alla categoria poco significativa di 'nostalgica del

fascismo', significa ricostruire l'evoluzione della destra italiana tenendo conto della molteplicità di anime che la caratterizzano e che si esprimono non soltanto nel Msi (poi Alleanza Nazionale), ma anche in movimenti come Ordine Nuovo o Avanguardia Nazionale. Muovendo i primi passi nella storica sezione missina di Colle Oppio, Meloni è venuta via via elaborando un progetto politico piuttosto elementare nella sua sostanza, ma non per questo meno pericoloso: imprimere al sistema una svolta autoritaria che le permetta di governare un cambiamento. Resta però dubbio se sarà in grado di dare al suo partito una solida identità, per di più in una fase storica dominata da scenari di guerre.

Verso un governo plebiscitario? Il governo Meloni e le sfide della premiership italiana

Annarita Criscitiello 45

L'esecutivo di Giorgia Meloni intende costruire una premiership e una leadership che si rafforzino a vicenda. L'A. indaga i passaggi salienti di questo percorso, attraverso l'analisi dei suoi primi due anni di governo, la rilettura del suo progetto di riforma costituzionale e la ricostruzione della sua leadership digitale. Dall'analisi d'insieme emerge un progetto di premierato più invasivo rispetto ai precedenti tentativi in tal senso (Berlusconi e Renzi), che punta a un nuovo patto costituente nel contesto di vero e proprio *regime building* che rimetta in discussione l'assetto dei poteri statali. Tuttavia, nonostante la spinta dell'attuale esecutivo si muova in direzione di un 'governo plebiscitario', la fragile istituzionalizzazione della premiership in Italia potrebbe essere uno scoglio insormontabile anche per la leadership di Meloni.



Gianfranco Pasquino, *Fuori di testa. Errori e orrori di politici e comunicatori*, Paesi Edizioni, 2024.

Fuori dalla testa di chi poco ha studiato, nulla ha imparato e neanche sa o vuole cercare le fonti, inevitabilmente escono errori e orrori. Fuori dalla testa di chi conosce politica e scienza politica, invece, escono critiche sul filo dell'ironia e spiegazioni. Saperne di più è possibile e sempre consigliabile. Le riflessioni e le «lezioni» contenute in questo libro aiutano e divertono.

Sommario

Cosa resta del Fascismo? Considerazioni su Fratelli d'Italia e il Ventennio

Cesare Vagge 61

Quanto è rimasto del Fascismo in Fratelli d'Italia e nell'esperienza di governo di Giorgia Meloni? Una possibile risposta dovrebbe distinguere l'ambizione fascista di rimpiazzare la democrazia liberale con un nuovo stato totalitario, dal disegno meloniano di occupazione e gestione del potere dentro l'attuale ordinamento istituzionale ed economico italiano. Diversamente dal Fascismo, Fratelli d'Italia mira a compiere un'operazione di tipo liberal-conservatore, completata da un'agenda culturale reazionaria. L'unico elemento fascistoide di questa operazione riguarda la riabilitazione selettiva di alcuni aspetti del ventennio come il culto di capi militari e martiri armati, scelti appositamente per non deludere le aspettative di un elettorato moderato e ostile al progetto antifascista di 'democrazia progressiva'.

Una, nessuna e centomila: l'opposizione al governo Meloni

Elisabetta De Giorgi 71

L'A. esamina le caratteristiche dell'opposizione al governo in carica, mostrando come esse derivino da fenomeni di lungo corso che attraversano l'intera storia della Repubblica. Dal blocco provocato dall'impossibilità del PCI a presentarsi come reale alternativa di governo, passando per la reciproca delegittimazione dei due schieramenti nella fase del berlusconismo, fino all'attuale frammentazione di un'opposizione multicefala, sono numerosi gli ostacoli che hanno impedito e continuano a impedire una reale istituzionalizzazione dell'opposizione parlamentare.

PARADOXAforum

Dal 2016 è attivo uno spazio di discussione online, in cui gli autori espongono le proprie opinioni per un vivo e costante confronto sui principali temi di attualità:

www.paradoxaforum.com

L'auspicio è che sia possibile trovare convergenze sul piano politico e programmatico, non solo in vista degli appuntamenti elettorali, ma con l'obiettivo di dare un'idea di reale coesione attraverso proposte concrete e un'agenda coerente.

Il peso della politica estera e il ruolo dell'Italia

Emidio Diodato 85

La svolta populista ha trasformato profondamente il ruolo della politica estera italiana, che da ambito specialistico è diventato un tema di interesse pubblico. Questo cambiamento ha sconvolto il 'teorema Pasquino', secondo cui l'Italia trattava poco di politica estera perché vi era poco di rilevante da comunicare. Oggi, pur restando invariata la capacità d'influenza dell'Italia nello scenario internazionale, cresce la convinzione che le decisioni in questo campo siano determinanti per il futuro del Paese e dell'Europa. Di conseguenza, è riemersa la tesi di Dino Grandi: l'Italia, con spazi d'azione limitati e dipendente da dinamiche esterne imprevedibili, cerca di ottenere visibilità e successi diplomatici. Tuttavia, come già accaduto negli anni Trenta, la percezione di una maggiore rilevanza potrebbe rivelarsi un'illusione, conducendo a scelte avventate che minacciano la stabilità politica e la posizione internazionale del Paese.

L'Europa non abita più qui

Luciano Bardi 101

Negli ultimi anni, l'Italia ha cambiato profondamente il suo atteggiamento verso l'Unione Europea, passando da un europeismo convinto a posizioni spesso euroscettiche. Questo mutamento coinvolge partiti politici, governi e cittadini, fino a influenzare la percezione dell'Italia all'estero. La leadership di Giorgia Meloni, sia come Presidente del Consiglio che come leader dell'ECR, non ha di certo migliorato la situazione. Quale sarà il futuro dell'Italia nell'Unione Europea? E in che modo il crescente euroscetticismo influenzerà le dinamiche politiche ed economiche della nostra nazione? L'articolo mira a riflettere su possibili soluzioni, analizzando le possibili traiettorie per l'Italia in un contesto europeo sempre più incerto.

L'autonomia ai tempi del governo Meloni. Prospettive dal Nord Est

Ilvo Diamanti, Natascia Porcellato 115

Comprendere la richiesta di autonomia del Veneto senza relegarla a una semplice espressione di campanilismo

Sommario

regionale: questo è l'obiettivo che si prefiggono gli autori del saggio, i quali mettono in luce il paradosso di un progetto ampiamente condiviso, ma politicamente irrisolto. L'autonomia veneta ha radici profonde, sostenute da un consenso trasversale che affonda nel referendum del 2017, quando il 98,1% dei votanti si esprime a favore di una maggiore indipendenza. Tuttavia, il progetto autonomista è ostacolato da un contesto politico che, nonostante la vicinanza ideologica del governo nazionale, non riesce a tradurre in azione concreta le aspirazioni locali. Riusciranno Zaia e il governo regionale a dare una forma concreta a questa ambizione in una fase storica caratterizzata da incertezze politiche e tensioni nazionali?

Comunicazione politica. Tanta personalizzazione, poca professionalizzazione

Luigi Di Gregorio 133

Come può la politica italiana affrontare le sfide di un panorama mediatico sempre più complesso? Tra media ibridi, personalizzazione dei leader e attivismo delle celebrità, la comunicazione politica fatica a stare al passo. A differenza di altre democrazie avanzate, l'Italia gestisce la comunicazione internamente, affidandosi all'intuito dei leader e trascurando strategie guidate dai dati. La convinzione che 'saper fare' basti per 'far sapere' limita il miglioramento. Il testo propone una 'control room' di esperti esterni che, con dati e strategie, possa garantire coerenza e continuità alla comunicazione politica, anche tra le campagne elettorali.



1/2024
**Progressismo:
prospettive,
criticità, attualità**



2/2024
**L'Africa tra passato
e futuro**



3/2024
**Virtù e limiti
del pluralismo**



4/2024
**Il sistema politico
italiano. Stato di
salute**